



Taccuino

MARCELLO SORGI

Una virata che rischierebbe di terremotare tutte le opposizioni

Anche se è ancora presto per capire se davvero si tratti di una scelta definitiva e quali siano le vere ragioni che possono averla indotta, la rinuncia di Fini alla sfiducia verso il governo Berlusconi e il più che probabile ritorno all'astensione saranno molto difficili da spiegare.

Per temeraria che fosse, l'accelerata verso la crisi sancita a Bastia Umbra alla convention di Futuro e libertà aveva comunque una sua logica. Se Fini, con l'aiuto di Casini, fosse davvero riuscito a far dimettere Berlusconi, avrebbe potuto contare anche su una variegata gamma di soluzioni per il dopo. Ammesso che fosse difficile liberarsi in un sol colpo del governo e di Berlusconi, avrebbe potuto costringere il Cavaliere a una trattativa durissima, magari per concedergli un accordo rinegoziando programma e compagine ministeriale.

Dell'astensione, al contrario, non si capisce lo scopo. A luglio, subito dopo la rottura, nella votazione su Caliendo aveva rappresentato l'occasione di aggregare un largo schieramento centrale, in cui si riconoscevano insieme Fini, Casini e Rutelli, e di fare apparire chiaramente che il governo aveva perso la maggioranza. Ma alla fine di un periodo come questo, contrassegnato da una guerriglia parlamentare fine a se stessa, dato che poi, come accadrà oggi con la riforma dell'università, i finiani approvano le leggi che hanno appena smesso di criticare, l'astensione è destinata a perdere di senso. Servirà solo a rendere cronica la debolezza del governo, ad allungare i tempi delle trattative e in conclusione ad aumentare l'instabilità, cosa di cui Fini potrebbe rischiare di dover pagare un conto salato in termini di immagine. E se veramente ciò che ha spinto il presidente della Camera a mollare sulla sfiducia è stato il dissenso di otto irriducibili colombe di Futuro e libertà, il peso di questa minoranza decisiva è destinato a crescere.

Nell'immediato la svolta verso cui Fini si sta muovendo si ripercuoterà su tutta l'opposizione, terremotandola. Se solo si riflette che Casini fino a domenica ha ribadito la linea della sfiducia,

che avrebbe dovuto concretizzarsi in una mozione comune con il Fli, l'effetto più probabile del ripensamento finiano sarà una sorta di liberi tutti, in cui ognuno si riprende la sua autonomia. Discorso che vale ovviamente anche per il Pd, impegnato a promuovere alleanze sempre più larghe, e a questo punto sempre più impossibili, per abbattere Berlusconi. Il quale, invece, premiato dalla sua resistenza, e sol che sia capace di approfittarne, ha di nuovo una chance per tentare di rilanciare il governo con un vero accordo di fine legislatura.

